

An abstract painting featuring a stylized face on the left and a dome-like structure in the center, set against a background of warm, textured colors like orange, pink, and yellow.

Edoardo Sanguineti nella città «cruciverba»

SINESTESIE

RIVISTA DI STUDI SULLE LETTERATURE E LE ARTI EUROPEE

fondata e diretta da Carlo Santoli

ANNO XXXIII • 2025 • TOMO I • ATTI



SINESTESIE

RIVISTA DI STUDI SULLE LETTERATURE E LE ARTI EUROPEE

La rivista aderisce al programma di valutazione della MOD
(Società italiana per lo studio della modernità letteraria)

MOD

Società italiana per lo studio
della modernità letteraria

Fondatore e Direttore scientifico / *Founder and Editor*

CARLO SANTOLI

Segretario di redazione / *Editorial secretary*

LORENZO RESIO (Università di Torino)

Comitato scientifico / *Scientific Board*

CLARA ALLASIA (Università di Torino), MICHELE BIANCO (critico letterario e teologo), ANNALISA BONOMO (Università "Kore" di Enna), ALBERTO CARLI (Università del Molise), IRENE CHIRICO (Università di Salerno), MARIA PIA DE PAULIS D'ALAMBERT (Paris-Sorbonne), SIMONE GIORGINO (Università del Salento), ROSA GIULIO (Università di Salerno), ISABELLA INNAMORATI (Università di Salerno), ENRICO MATTIODA (Università di Torino), LUIGI MONTELLA (Università del Molise), LAURA NAY (Università di Torino), MARIA CATERINA PAINO (Università di Catania), ROSSELLA PALMIERI (Università di Foggia), ANTONELLO PERLI (Université Nice Sophia Antipolis), DONATO PIROVANO (Università di Milano "Statale"), LORENZO RESIO (Università di Torino), MARA SANTI (Ghent University), ANNAMARIA SAPIENZA (Università di Salerno), NICCOLÒ SCAFFAI (Università di Siena), ANTONIO SICHERA (Università di Catania), CHIARA TAVELLA (Università di Torino), PIERA GIOVANNA TORDELLA (Università di Torino), GIOVANNI TURCHETTA (Università di Milano "Statale"), SEBASTIANO VALERIO (Università di Foggia), PAOLA VILLANI (Università di Napoli "Suor Orsola Benincasa")

Comitato d'onore / *Honorary Board*

EPIFANIO AJELLO (Università di Salerno), GIUSEPPE BONIFACINO (Università di Bari "Aldo Moro"), RINO CAPUTO (Università di Roma "Tor Vergata"), ANTONIO LUCIO GIANNONE (Università del Salento), PIETRO GIBELLINI (Università Ca' Foscari di Venezia), ALBERTO GRANESE (Università di Salerno), PASQUALE GUARAGNELLA (Università di Bari "Aldo Moro"), MILENA MONTANILE (Università di Salerno), ALDO MORACE (Università di Sassari), GIANNI OLIVA (Università G. d'Annunzio di Chieti – Pescara), ANTONIO SACCONE (Università di Napoli "Federico II")

Redazione / *Editorial Board*

GIOVANNI GENNA (coordinamento), LOREDANA CASTORI, VALENTINA COROSANITI, VIRGINIA CRISCENTI, THOMAS PERSICO, CALOGERO GIORGIO PRIOLO, ELEONORA RIMOLO, ERMINIO RISSO

Revisori / *Referees*

Tutti i contributi pubblicati in questa rivista sono stati sottoposti
a un processo di *peer review* che ne attesta la validità scientifica

SINESTESIE

RIVISTA DI STUDI SULLE LETTERATURE E LE ARTI EUROPEE

EDOARDO SANGUINETI
NELLA CITTÀ «CRUCIVERBA»

Tomo I – Atti

a cura di

Clara Allasia, Donato Pirovano, Lorenzo Resio,
Erminio Riso e Chiara Tavella

Rivista annuale / *A yearly journal*
XXXIII – 2025

ISSN 1721-3509

ANVUR: A

*

Proprietà letteraria riservata
2025 © Associazione Culturale Internazionale Edizioni Sinestesie
Via Tagliamento, 154 – 83100 Avellino
www.edizionisinestesie.it – info@edizionisinestesie.it
Registrazione presso il Tribunale di Avellino n. 398 del 14 novembre 2001
Direttore responsabile: Paola De Ciuceis

Rivista «Sinestesie» – Direzione e Redazione

c/o Prof. Carlo Santoli Via Tagliamento, 154 – 83100 Avellino, direzione.sinestesie@gmail.com
Il materiale cartaceo (libri, copie di riviste o altro) va indirizzato ai suddetti recapiti.
La rivista ringrazia e si riserva, senza nessun impegno, di farne una recensione o una segnalazione.
Il materiale inviato alla redazione non sarà restituito in alcun caso.

*

I pdf della rivista «Sinestesie» e dei numeri arretrati sono consultabili in *open access*
e scaricabili gratuitamente dal sito: www.sinestesierivistadistudi.it

Tutti i diritti di riproduzione e traduzione sono riservati / *All rights reserved*

Condizione preliminare perché i prodotti intellettuali siano sottoposti alla valutazione della Direzione e del Comitato Scientifico è la presentazione del Codice Etico (consultabile online sul sito della rivista), accettato integralmente in tutte le sue parti e controfirmato.

*

Impaginazione / *Graphic layout*

Francesca Cattina

*

Published in Italy

Gli e-book della Rivista «Sinestesie» sono pubblicati con licenza Creative Commons
Attribution 4.0 International

© Edoardo Sanguineti (Eredi Sanguineti) per tutti i testi citati per i quali non è indicata la provenienza da un volume o da una raccolta di Edoardo Sanguineti, perché sparsi o ancora inediti: ringraziamo gli eredi per aver dato l'autorizzazione a riprodurre i testi.



a Federico Sanguineti (1955-2025)

Il volume è stato pubblicato grazie ai fondi del progetto
PRIN 2020 – *SanguiNetwork: from Wunderkammer to knowledge graph*

Enti organizzatori della rassegna *Edoardo Sanguineti nella città «cruciverba»*



Le strutture organizzatrici dell'Università di Torino



Con il patrocinio di



Con il sostegno di



INDICE

<i>Il «giuoco» della città «cruciverba»</i>	11
CLARA ALLASIA, DONATO PIROVANO, <i>Federico Sanguineti</i>	25
<i>Prima bibliografia scientifica di Federico Sanguineti</i> a cura di VIRGINIA CRISCENTI	33

PARTE PRIMA – SANGUINETI E LA PAROLA «FABBRICA DEL MONDO»

VITTORIO COLETTI, <i>Sanguineti anti Bembo</i>	41
CLAUDIO MARAZZINI, <i>Lessicografia e lessicologia d'autore: Sanguineti linguista</i>	57
CARLA MARELLO, <i>Sanguineti (meta)lessicografo</i>	71
CHIARA TAVELLA, <i>Sanguineti in viaggio nel «pianeta giovani»</i>	89
ENRICO TESTA, <i>Sanguineti: l'invenzione di una lingua poetica</i>	109

PARTE SECONDA – SANGUINETI POETA E PROSATORE

CLARA ALLASIA, « <i>Se indovino il mio destino</i> »: il laboratorio poetico di Sanguineti a Torino da 'Composizione' a 'Laborintus'	133
VIRGINIA CRISCENTI, <i>Lo «scheletro verbale» nella traduzione e notazione scenica dei 'Sonetti' da William Shakespeare di Edoardo Sanguineti</i>	163

DONATO PIROVANO, <i>‘decima rima’.</i> <i>Il Supplemento apocalittico di Edoardo Sanguineti</i>	181
LORENZO RESIO, <i>Does it fit?</i> <i>‘T.A.T. 3’ attraverso alcuni materiali d’archivio</i>	207
ERMINIO RISSO, <i>Labirinti astrologici di spazio e tempo:</i> <i>l’orologio astronomico e il tempo dell’apocalisse.</i> <i>Da ‘Laborintus’ a ‘L’orologio astronomico’</i>	227
PARTE TERZA – SANGUINETI E LE ARTI	
VALENTINA COROSANITI, <i>Dai «fotogrammi rubati»</i> <i>ai «rebus enigma cartigli fatati»:</i> <i>Sanguineti tra godardismo e «Settimana Enigmistica»</i>	277
ELISABETTA FAVA, <i>Suoni che sfilano, parole che risuonano:</i> <i>annotazioni sul ‘carosello’ musicale di Sanguineti</i>	303
ANDREA LIBEROVICI, <i>Guarda con le tue orecchie,</i> <i>testimonianza raccolta da Virginia Criscenti</i>	321
LEONARDO MANCINI, <i>«A teatro si “canta”, e non si parla»:</i> <i>alcuni aspetti della critica teatrale di Edoardo Sanguineti</i>	327
PIERA GIOVANNA TORDELLA, <i>Maniere letterarie</i> <i>di Edoardo Sanguineti. Architetti, scultori, pittori</i> <i>tra Quattro e Seicento: espedienti filologici, approdi visivi</i>	341
FEDERICO VERCELLONE, <i>L’impossibile ekphrasis.</i> <i>Sanguineti e Carol Rama</i>	365
FEDERICO SANGUINETI a colloquio con ELEONISIA MANDOLA <i>Tutte e tutti un po’ Dante e un po’ Beatrice</i>	373

PARTE QUARTA – SANGUINETI E LE SCIENZE

STEFANO A. BENEDETTO, <i>Le parole della storia. Dal linguistic turn al web semantico</i>	387
ANTONALDO DIAFERIO, <i>Linguaggio e parole dell'astrofisica</i>	397
ELEONISIA MANDOLA, <i>La scienza/essenza bibliografica del cruciverbale Sanguineti</i>	407
CALOGERO GIORGIO PRIOLO, <i>Pulviscolo stellare. Sanguineti astrofilo fra Dante e chimerici schedari</i>	419

PARTE QUINTA – TESTIMONIANZE

MARIA LUISA DOGLIO, <i>Un ricordo di Edoardo Sanguineti nel suo "scrivere lettere"</i>	457
LORENZO MASSOBRIO, <i>Le parole dell'etimologia</i>	467
PIETRO PASSERIN D'ENTRÈVES, <i>Edoardo Sanguineti e la zoologia</i>	473

PARTE SESTA – TAVOLA ROTONDA

EPIFANIO AJELLO, ALBERTO CADIOLI, TOMMASO OTTONIERI e PAOLO GIOVANNETTI in dialogo con ERMINIO RISSO, <i>All'ombra di Sanguineti: sessant'anni dal Gruppo 63</i>	481
--	-----

Carla Marello

SANGUINETI (META)LESSICOGRAFO

Riassunto. Nella prima parte dello scritto, dopo un *excursus* sulla fortuna del termine “metalessicografia” negli ultimi quaranta anni, si sottolinea come nei *Prolegomena*, saggio premesso al *Supplemento 2004* del *Grande Dizionario della Lingua Italiana*, Sanguineti esprima con vigore e originalità le proprie riflessioni metalessicografiche sul fare dizionari, quasi in un dialogo a distanza con l'*Introduzione* al *Grande dizionario dell'uso*, scritta da Tullio De Mauro nel 1999. Emergono la sua preferenza per l'idioletto, l'insofferenza per le marche d'uso, l'amore per gli *hapax*. Nella seconda parte dello scritto sono trattate alcune delle schede presenti nella sezione *Proverbi* della *Wunderkammer*, la teca lessicografica del *Centro Studi Interuniversitario Edoardo Sanguineti*. Ci si sofferma su Sanguineti alla ricerca di retrodatazioni, accezioni non registrate, e contesti interessanti, raccolti sia da opere letterarie sia da giornali.

Parole chiave. Lessicografia monolingue italiana, metalessicografia, hapax, retrodatazione lessicale

Abstract. Beginning with an overview of the term metalexigraphy and its fortune over the last forty years, the first part of this study is devoted to Sanguineti's *Prolegomena* to the *Supplemento 2004* of the *Grande Dizionario della Lingua Italiana*. His metalexigraphic reflections over the process of writing dictionaries are appreciated both for their originality and vigorous style, nearly in an ex-post dialogue fashion with Tullio De Mauro's 1999 *Introduzione* to the *Grande dizionario dell'uso*. Sanguineti's preference for the idiolects and fondness of hapax are emphasized, and likewise his intolerance for markers of use. The second part of the study deals with some of the record cards of the section *Proverbs* in the *Wunderkammer*, the lexicographic display of the Interuniversity Study Centre dedicated to Edoardo Sanguineti, with a focus on backdated items, non-registered meanings and interesting contexts, gathered from newspapers and literary works.

Keywords. Italian monolingual lexicography, Italian metalexigraphy, hapax, lexical backdating

1. Introduzione

Sono particolarmente grata al *Centro Studi Interuniversitario Edoardo Sanguineti* perché mi ha permesso di accedere a una parte delle schede della Teca lessicografica della *Wunderkammer*¹ e anche perché, coinvolgendomi nella rassegna *Edoardo Sanguineti nella città «cruciverba»*, mi ha indotto a considerare con maggior cura, vent'anni dopo la pubblicazione dei *Prolegomena* al *Supplemento 2004*² del *Grande dizionario della Lingua Italiana* (d'ora in poi *GDLI*),³ la figura di Sanguineti quale consapevole e originale metalessicografo.

Nel suo contributo *Lessicografia e lessicologia d'autore: Sanguineti linguista* Claudio Marazzini dedica attenzione alla “lessicomania”, vivacemente rivendicata da Sanguineti stesso; in queste pagine vorrei più freddamente riferirmi alle riflessioni di Sanguineti sul fare i dizionari col termine che la terminologia specialistica, soprattutto europea, usa da circa 40 anni e cioè “metalessicografia”. Mantengo le parentesi tonde intorno a ‘meta’ perché la doppia lettura consentita dalle parentesi endolessematiche⁴ è giustificata sia dal fatto che la differenza fra punto di vista lessicografico e metalessicografico in alcuni punti dei *Prolegomena* è labile, sia dalla seconda parte di questo scritto in cui mi occuperò delle schede di Sanguineti lessicografo.

1.1. Perché metalessicografia

I responsabili della diffusione del termine prima del 2000 sono in prevalenza gli studiosi tedeschi o di germanistica, in particolare E.H. Wiegand, F.J. Hausmann che cominciano ad affiancare *Metalexikographie* a *Wörterbuchforschung*. Se facciamo ricerche in Google Scholar, la parola inglese *metalexigraphy* compare in 1920 pubblicazioni in inglese, il doppio dei corrispondenti termini in tedesco e in francese nei testi in tedesco e in francese, e quasi 12 volte di più che *metalessicografia* in testi italiani. Limitando

¹ Per informazioni in proposito rimando a C. ALLASIA, «La testa in tempesta». *Edoardo Sanguineti e le distrazioni di un chierico*, Interlinea, Novara 2017, pp. 15-46

² *Grande Dizionario della Lingua Italiana (GDLI). Supplemento 2004*, diretto da E. Sanguineti, UTET, Torino 2004.

³ *GDLI*, diretto da S. Battaglia, UTET, Torino 1961-2022.

⁴ Le parentesi endolessematiche mi hanno sempre interessato (cfr. C. MARELLO, *(Situ) azione delle parentesi*, in «Carte Segrete», nn. 37-38, 1977, pp. 23-38), però credo anche che al Sanguineti poeta dell'avanguardia non sarebbero dispiaciute.

la finestra temporale di pubblicazione al ventennio prima del 2000 in inglese appaiono solo 135 pubblicazioni, mentre in tedesco *Metalexikographie* è già presente in 188 testi.⁵

L'introduzione di metalessicografia in italiano è abbastanza precoce,⁶ anche se limitata a 9 titoli prima del 2000.⁷ Riceve attenzione come lemma con rimando nel *Dizionario di linguistica* a cura di Gian Luigi Beccaria del 1994, dove la definisco all'interno della voce *lessicografia* in quanto insieme di «studi teorici sul fare dizionari, sul disegnare i lemmari e le voci secondo i bisogni degli utenti, le caratteristiche del tipo di dizionario e delle lingue descritte e usate nei dizionari».⁸

Ovviamente anche nel passato si è sempre fatta metalessicografia, *Wörterbuchforschung*, *dictionary research*, *metalexikographie*, *dictionnaire*,⁹ da

⁵ H.D. KREUDER, *Studienbibliographie Linguistik*, mit einer Bibliographie zur Sprechwissenschaft von L. Berger und C.M. Heilmann, Franz Steiner Verlag, Stuttgart 1974 parrebbe il più antico testo contenente la parola, ma non ho avuto modo di assicurarmi che il termine non sia apparso in una edizione posteriore della *Studienbibliographie*, che ne ha avute ben quattro. Di sicuro E.H. WIEGAND impiega il termine in una recensione del 1983, *Zur Geschichte des Deutschen Wörterbuchs von Hermann Paul*, in «Zeitschrift für germanistische Linguistik», vol. 11, no. 3, 1983, pp. 301-320, e soprattutto introduce la parola nel titolo del suo *Metalexikography. A Data Bank for Contemporary German*, ora in H.E. WIEGAND, *Kleine Schriften: Eine Auswahl aus den Jahren 1970-1999 in zwei Bänden*, Bd 1: 1970-1988, Bd 2: 1988-1999, herausgegeben M. Kammerer e W. Wolski, Berlin, De Gruyter 2000, pp. 619-634. Nel 1991 il termine aveva già visibilità nel titolo di un libro di una prestigiosa collana: K.D. LUDWIG, *Markierungen im allgemeinen einsprachigen Wörterbuch des Deutschen. Ein Beitrag zur Metalexikographie*, Lexicographica Series Maior 38, Niemeyer, Tübingen 1991.

⁶ C. MARELLO, recensione a G. TANCKE, *Die italienischen Wörterbücher von den Anfängen bis zum Erscheinen des "Vocabolario degli Accademici della Crusca"*, Niemeyer, Tübingen 1984, in «Romanische Forschungen», vol. 97 fascicolo, 1985, p. 445, EAD., *Linguistica contrastiva attraverso i dizionari bilingui italiano e tedesco*, in *Parallela 3 Linguistica contrastiva / Linguaggi settoriali / Sintassi generativa*, herausgegeben W.U. Dressler, C. Grassi, R. Rindler Schjerve, M. Stegu, Atti del 4° incontro italo-austriaco dei linguisti, Vienna, 15-18 settembre 1986, Narr, Tübingen 1987, pp. 81-93.

⁷ Il *Nuovo De Mauro on line* (consultato il 21/03/2024) dà come prima attestazione 1993 (e altrettanto fa il vocabolario Zingarelli), probabilmente per un articolo di W. SCHWEICKARD, *Il lessico tennistico nei dizionari italiani*, in *La lingua in gioco. Linguistica italiana e sport (1939-1992)*, a cura di D. Proietti, Pellicani, Roma 1993, supplemento a «Ludus. Sport & Loisirs», 1:3-4, 1992/1993. Però la ricerca in Google scholar permette ora di trovare che Domenico Russo aveva già scritto di «testi metalessicografici» nella rubrica *Lo scaffale dei dizionari*, in «Italiano e oltre», n. 4, 1990, p. 160.

⁸ *Dizionario di linguistica e di filologia, metrica, retorica*, a cura di G.L. Beccaria, Einaudi, Torino 1994 (nuova ed. 2004), p. 427.

⁹ B. QUEMADA, *Notes sur lexicographie et dictionnaire*, in «Cahiers de lexicologie», 51, 1987, pp. 229-242, in particolare p. 236, in Francia, definisce così la *dictionnaire*: «le do-

quando i lessicografi, soprattutto nelle prefazioni ed introduzioni delle loro opere, si sono presi sia il tempo per “guardare meta” sul loro operato, sia la briga di scriverne. In molti contributi di fatto metalessicografici del ventesimo secolo figurano i termini “lessicologia” o “lessicografia”, perché il termine non si era ancora affermato; una spinta a scrivere esplicitamente di metalessicografia è venuta dalla digitalizzazione dei dizionari e di altre opere di riferimento che ha facilitato e messo in rilievo il compito di uniformare scelte di lemmario e di struttura della voce lessicografica.

Il ruolo di Wiegand è stato in ogni caso importante per il suo sforzo di inserire ogni aspetto della ricerca sui dizionari, dalla loro progettazione al loro uso, alla critica dei già esistenti, in un quadro teorico rigoroso, degno di cattedre universitarie tedesche. Parlare di metalessicografia non solo conferisce un alone più scientifico, ma individua anche immediatamente l'intento dello studio sui dizionari; il termine è stato accettato dopo una prima resistenza anche dal mondo anglosassone, dove le voci più autorevoli della ricerca lessicografica sono (state/i) soprattutto lessicografi/e e in minor misura esponenti del mondo accademico. L'insieme dell'armamentario teorico e terminologico di Wiegand, invece, è generalmente considerato eccessivo e poco apprezzato al di fuori della germanistica.¹⁰

Anche al di fuori della ricerca sui dizionari inglesi o svolta da inglesi non è un caso che molti dei primi studi di metalessicografia discutano quasi esclusivamente di metalinguaggio nei dizionari, cioè marche d'uso o etichette di campi specialistici,¹¹ che appaiono “meta” rispetto ad altri aspetti del fare dizionari come le definizioni, gli esempi, l'accettazione di neologismi stranieri.

main qui a pour objet et finalité le genre dictionnaire et inclut toutes les problématiques dont relève, en tout ou partie, chaque réalisation particulière».

¹⁰ Per un contributo che rispecchia questo non accoglimento si veda M. RUNDELL, *'It works in practice but will it work in theory?' The uneasy relationship between lexicography and matters theoretical*, in *Proceedings of the 15th EURALEX International Congress*, a cura di R. Vatvedt Fjeld e J.M. Torjusén, Department of Linguistics and Scandinavian Studies, University of Oslo 2012, pp. 47-92. Nell'abstract dell'articolo Rundell afferma «In the case of the metalexicographic contributions of L.V. Shcherba and H.E. Wiegand, it is suggested that their relevance to the practical task of dictionary-creation is limited; [...] Conversely, it is shown that linguistic theory has much to offer lexicographers, and the direct applicability of various linguistic theories is demonstrated in a number of case studies». La ricerca in didattica dell'uso dei dizionari ha applicato efficacemente gli insegnamenti di Wiegand; si veda per l'ambito italiano il libro di M. NIED CURCIO, *L'uso del dizionario nell'insegnamento delle lingue straniere*, Xenia. TrEPress, Roma 2022.

¹¹ Nei congressi della European Association for Lexicography, Euralex – liberamente accessibili al sito www.euralex.org – si trova una prima menzione di *metalexicographie bilingue* in B. LÉPINETTE (Universidad de Valencia), *L'«information ajoutée codifiée»* (I.A.C.)

2. Alcune questioni linguistiche e perciò anche metalessicografiche nei 'Prolegomena'

I *Prolegomena* sono la risposta puntuale di Sanguineti alla lunghissima e citatissima, nel mondo della linguistica italiana, *Introduzione al Grande Dizionario Italiano dell'Uso* di De Mauro.¹² Trattandosi di un'introduzione a un *Supplemento* del GDLI Sanguineti non tocca tutti gli aspetti della macrostruttura e microstruttura che invece deve affrontare De Mauro per spiegare come è fatto il GDU. I *Prolegomena* sono una selezione di argomenti, fra quelli trattati da De Mauro, su cui Sanguineti ha un punto di vista molto diverso e desidera esprimerlo con vivace forza.

I *Prolegomena* non riprendono i titoli di paragrafo demauriani: mostrano creatività letteraria sia nella scelta delle parole-titolo sia per il fatto che tali titoli sono (polemicamente) in ordine alfabetico, per cui non sempre le riflessioni su un dato argomento sono concluse nel paragrafo, ma sono spalmate anche sotto titoli successivi. Non sono istruzioni per leggere il *Supplemento* 2004, sono un testo che va letto per intero e continuativamente, tenendo a fianco l'*Introduzione* demauriana al GDU.

Le prime due partizioni, *Accessus* e *Bilderatlas*, sono sorprendenti perché Sanguineti vi inserisce fin dall'inizio un gioco di parole sull'impossibilità dell'impassibilità dello sguardo sul lessico. Anche se alfabeticamente organizzato, scientificamente e impassibilmente strutturato, uno sguardo impassibile è per lui impossibile perché, seguendo un saggio di Durkheim e Mass del 1902, le tracce di arcaiche classificazioni magiche riemergono continuamente nelle definizioni, perché l'uomo è antropocentrico, anzi sociocentrico.

Collezionismo riguarda il furore accumulativo che ha segnato la vita di Sanguineti e la conseguente lessicomania; *Definizioni*, *Esempi*, *Fonti* e *Gergo* sono tioletti più prevedibili, consoni a un discorso sui dizionari, mentre *Hapax* appare nuovamente curioso. D'altra parte che mettere sotto la lettera H? *Idioletto* non sorprende, mentre il successivo titolo *Jingle*¹³ è lì per

dans deux dictionnaires bilingues: contribution à l'étude de la lexicographie français-espagnol, in *Euralex '90 Proceedings. Actas del IV Congreso Internacional. IV International Congress [Benalmádena (Málaga), 28 agosto-1 septiembre 1990]*, Biblograf, Barcelona 1992, pp. 483-507, in particolare p. 504.

¹² *Grande Dizionario Italiano dell'Uso (GDU)*, diretto da T. De Mauro, vol. I, UTET, Torino 1999, pp. VII-XLII.

¹³ Così definito nel GDLI. *Supplemento* 2004 cit., pp. 477-478: «jingle [gingol], sm. Invar. Breve motivo musicale, di facile memorizzazione, che accompagna i messaggi pubblicita-

riempire la casella della lettera J e perché Sanguineti è convinto che «l'intera comunicazione linguistica [...] si può risolvere nei meccanismi di un jingle». Infatti gli uomini tentano di attirare l'attenzione sopra la visione del mondo di cui sono portatori. «Ognuno vende la propria merce pratica e teorica. [...] E ogni vocabolario, stringi stringi, è un similrepertorio di simillogan, una parola via l'altra».¹⁴

Crediamo di essere creativi quando scriviamo o parliamo, ma lo siamo per meno del 10%. Un computer, anche prima dell'intelligenza artificiale era in grado di predire come avremmo finito la frase. L'avevano capito a metà del secolo scorso Turing e Zellig Harris, l'hanno dimostrato ora con gli algoritmi dell'intelligenza artificiale, ma già prima – verso la fine del XX secolo – i motori di ricerca avevano abbandonato le regole di sintassi linguistica per la statistica.

Koinè appare titolo di sezione congruo e contiene riflessioni già abbordate in *Gergo*, poi successivamente riprese in *Uso*.

Lapsus, *Metaforicità*, *Neologismi*, *Onomatopee*, *Proverbi*, *Questione*, *Retrodatazioni*, *Sinonimi*, *Traduzioni*, *Uso*, *Verso*, sono titoli abbastanza in linea con un discorso metalessicografico, anche se il loro contenuto riserva belle sorprese. Gli ultimi quattro titoli – *Wunderkammer*, *Xenoglossia*, *Y*, *Zuzzurellone* – si presentano molto creativi anche nel contenuto.

Nella selezione operata da Sanguineti rispetto agli argomenti dell'*Introduzione* demauriana al *GDU* procederò a fare una selezione ulteriore io stessa, sulla base di ciò che mi ha colpito di più. Sono stata influenzata nella mia scelta dall'intento – in un primo tempo da me non pienamente compreso, ma poi risultato legittimo – di Luca Terzolo prima e di Clara Allasia poi di sottolineare in Sanguineti lessicografo il *côté* di autore come prevalente sulla attività lessicografica.

2.1. Per l'autonomia del parlante e dello scrivente

Aniché sostenere che un dizionario monolingue serve a definire e mostrare esempi di uso corretto di una parola, Sanguineti preferisce cogliere l'aspetto narrativo, possibile specie in un dizionario storico in molti volumi che consente citazioni abbastanza lunghe. Fra i passi più espliciti si veda quanto affermato in *Metaforicità*: «Il vocabolario appartiene al genere narrativo ed

ri radiofonici e televisivi o introduce lo spazio a essi riservato».

¹⁴ E. SANGUINETI, *Prolegomena*, in *ivi*, p. XII.

è una raccolta di microracconti in cui si propongono con saggia compendiosità le avventure metaforiche essenziali di un lemma, le sue metamorfosi»¹⁵ e nella sezione *Verso* dichiara: «La lessicografia è l'arte del ben citare». Si scopre così che la narrativa del dizionario è di seconda mano.

Dalle sezioni intitolate *Uso* e *Gergo* traspare tutta l'insofferenza di Sanguineti per il "comunese", per l'uso dominante e per le marche d'uso, caratteristica del *GDU* di De Mauro a cui chiaramente si allude senza nominarlo: «Quale uso dell'uso? C'è una dittatura che si maschera, alla fine, mediante una censura disonestamente dissimulata».¹⁶

Nella sezione *Gergo* discute di gergo inteso come linguaggio specifico – ivi incluso quello metalessicografico – delle indicazioni come *regionale*, *dialettale*, *familiare*, *arcaico*, *volgare*, *poetico*. Delle marche del gergo metalessicografico dice che avrebbero «prospettive potenzialmente descrittive» se non fossero usate in realtà «come indicazioni profilattiche [...] per una segnaletica tutta ammonitiva e protettiva e restrittiva».¹⁷

Giunge a dire che il "comunese" «in questo tempestoso mobbing lessicale» è «una sorta di curioso gergo minoritario».¹⁸ Si direbbe stia polemizzando con la marca d'uso CO – comune – che De Mauro attribuisce ai «a 47.060 vocaboli che sono usati e compresi indipendentemente dalla professione o mestiere che esercitiamo o dalla collocazione regionale e che sono generalmente noti a chiunque abbia un livello mediosuperiore di istruzione»;¹⁹ e intenda per minoritario appunto l'insieme di coloro che hanno un grado di istruzione secondaria.

Nella sezione *Idioletto* accenna al politicamente corretto: dopo aver affermato che un linguaggio può essere descritto come un insieme di idioletti e che «le vicende di un codice possono essere lette come un enorme complesso di compromessi in perenne divenire tra un lessico allargato (diciamo una lingua) e microproposte soggettive (di un singolo, di una cerchia, di una classe)», Sanguineti afferma «il linguisticamente corretto è sempre un socialmente corretto, ovvero [...] il politicamente corretto» e conclude la sezione con una delle sue fulminanti verità: «una censura è efficace quando si risolve in autocensura. Un "non dire!" è niente a paragone di un (tacito) "non oso dire"».²⁰

¹⁵ Ivi, p. XIII.

¹⁶ Ivi, p. XVI.

¹⁷ Ivi, p. XI.

¹⁸ *Ibid.*

¹⁹ T. DE MAURO, *Introduzione*, in *GDU* cit., p. XX.

²⁰ E. SANGUINETI, *Prolegomena*, in *GDLI. Supplemento 2004* cit., p. XII.

2.2. Il fascino dell'hapax

Quanto Sanguineti dice nella sezione intitolata *Hapax*, «Un indice di infrequenza vale quanto l'indice opposto e può risultare più eccitante e più remunerativo»,²¹ è in chiaro contrasto con le decisioni di De Mauro basate sull'opportunità di registrare parole frequenti e sull'inopportunità di inserire nel lemmario parole che potrebbero essere di effimera durata. Qui si misura la diversità di prospettiva del sociolinguista De Mauro e del letterato Sanguineti per cui ogni parola ha il suo fascino e andrebbe registrata. Va inoltre tenuto debito conto del fatto che Sanguineti parla di *hapax* in un dizionario storico, dove appunto la storia della singola parola ha una ragion d'essere maggiore che in un dizionario dell'uso.

Può esser interessante osservare che un certo entusiasmo per gli *hapax* prende anche chi si occupa di lessico produttivo degli apprendenti di italiano lingua straniera. Ovviamente si tratta di *hapax* di natura diversa da quelli a cui pensa Sanguineti, ma ugualmente «eccitanti e remunerativi». Ad apparire una sola volta in corpora di non italofoeni sono parole abbastanza comuni (nel senso sopra inteso, cioè usati e generalmente noti ai parlanti nativi con un livello mediosuperiore di istruzione). Sono aggettivi come *abile*, *ampio*, *colmo*, *fermo*, *fioco*, *gonfio*, *guasto*, *lieve*, *scarso*, *sordo*, *tondo*; nomi non derivati come *animo*, *bugia*, *ciglio*, *cuffia*, *freccia*, *guancia*, *norma*, *pietra*, *pila*, *pizzo*, *prua*, *ratto*, *rete*, *ruota*, *scafo*, *scudo*, *tubo*, *turno*, *uscio*, *zio*. Sono anche parole più ricercate: avverbi come *animatamente*, *incessantemente*, aggettivi come *celeberrimo*, *colerico*, *patetico*, *pettegolo*, *recidivo*, nomi come *avversario*, *biancheria*, *cibaria*, *misanthropo*, verbi come *allontanarsi*, *boccheggiare* o *scodinzolare*.²²

Gli *hapax* sono il 50% del lessico usato nei testi scritti da non italofoeni nel corpus VALICO;²³ sono utilizzati in modo appropriato, ovviamente da apprendenti non iniziali, probabilmente lettori in proprio di giornali e narrativa italiana.²⁴ Apprendenti che non dipendono dal solo *input* dell'insegnante e dei materiali didattici della lezione di italiano L2, dal momento che tali materiali seguono i sillabi appositamente studiati per far apprendere le parole più utili e frequenti.

²¹ *Ibid.*

²² E. CORINO, C. MARELLO, *Italiano di Stranieri. I corpora VALICO e VINCA*, Guerra, Perugia 2017, pp. 109-110.

²³ Si veda al sito www.valico.org.

²⁴ A proposito di questa sorprendente percentuale, si veda un'ulteriore conferma in F. GALLINA, *Le parole degli stranieri. Il Lessico dell'Italiano parlato da Stranieri*, Guerra, Perugia 2015, p. 115.

2.3. *Il discrimine potente dell'uso vivo*

Discutendo nella sezione *Fonti* del fatto che ormai un dizionario deve esser aperto all'«infinità dei dati raggiungibili», Sanguineti osserva che si è passati dalla «cauta scrematura censoria di modelli impareggiabili [...] a una sorta di similanarchico livellamento, che squaderna, alla pari, la dizione del classico più squisito e l'ultima e più scomposta e più avventurosa coniazione». ²⁵ Osservazione giusta allora, e ancor più significativa venti anni dopo, considerando la tendenza a prendere tutto quanto è in rete come un corpus. ²⁶

A metter ordine, prosegue Sanguineti, c'è «un discrimine potente [...]». E consiste nello stabilizzarsi del vocabolo nell'uso vivo, riconoscibile, in mancanza di meglio, per via statistica, per forza quantitativa». Si sente l'eco della collaborazione coeva al *GDU* e Sanguineti sembra spiegare il criterio adottato per inserire parole nuove nei *Supplementi* al *GDLI*: «la soglia dell'accettazione si colloca esattamente nel punto in cui il resistente trionfa sopra l'effimero». ²⁷ Ma questa enunciazione suggestiva ²⁸ è come smentita dal grido di dolore che immediatamente la segue e icasticamente chiude la sezione *Fonti*: «Siamo sempre alla sconfitta del divenire, all'esorcizzazione della storia».

Un po' di effimero entra nei *Supplementi* specie attraverso gli elenchi di parole senza attestazioni riportate alle voci *acchiappa*-ben 96 e *anti*-addirittura 282. Anche alcune delle voci formate che sono state considerate “resistenti” come *acchiappafans* e hanno quindi una voce completa con tanto di brano attestante, oggi, passati 20 anni, non paiono poi tanto “resistenti”. ²⁹ Quale soluzione trovare per registrare e nello stesso tempo non inserire troppo effimero in un dizionario storico? Nella sezione *Neologismi* si affaccia l'ipotesi

²⁵ E. SANGUINETI, *Prolegomena*, in *GDLI. Supplemento 2004* cit., p. XI.

²⁶ A scriverne erano stati, solo un anno prima, due fra i più autorevoli studiosi di corpus linguistics: A. KILGARRIFF, G. GREFFENSTETTE, *Introduction to the Special Issue on the Web as Corpus*, in «Computational Linguistics», 29, 3, 2003, pp. 333–347.

²⁷ E. SANGUINETI, *Prolegomena*, in *GDLI. Supplemento 2004* cit., p. XI.

²⁸ Che echeggia la “sopravvivenza” di De Mauro là dove dice di aver considerato candidate a essere incluse nel *GDU* tutte le parole attestate dal 1200 in avanti in testi italiani «a condizione che abbiano avuto nel Novecento una sopravvivenza nell'uso di natura non meramente erudita o puramente filologica», T. DE MAURO, *Introduzione*, in *GDU* cit., p. XI.

²⁹ Paradossalmente il significato attestato dal «Corriere della sera», il 27 dicembre 1990, «chi protegge le celebrità del mondo del cinema, dello spettacolo, ecc. dall'assalto e dalla curiosità degli ammiratori» appare l'esatto contrario di quanto si penserebbe nel 2024.

dei «Cyberdizionari che, respinti i supporti cartacei, si aprano *ex machina* a una perenne rimanipolazione di addenda e di emendanda in tempo reale».³⁰

La rappresentazione della produttività (anche effimera) di certi primi elementi di composizione non ha però portato Sanguineti ad inserire come lemmi anche i molto produttivi morfemi derivativi. Fra le schede presenti nella *Wunderkammer* non confluite nei *Supplementi* c'è la deliziosa scheda relativa a *-ite* che gioca sulla omonima voce verbale latina.

-ite suffisso medico; vedi DEI; vedi Nievo, *La grippe* (1858), *Opere*, 11, p. 797: (dopo aver menzionato 'epatite, angioite1 bronchite'): "Ite, ite, ite (gridava un vecchio professore arrabbiato contro la nomenclatura medica moderna) ite maledicti ad ignem aeternum!",³¹

Se i morfemi derivativi non compaiono come lemmi però molte parole derivate con tali morfemi sono introdotte nei *Supplementi*. Si veda, giusto per fare un esempio, la scheda della *Wunderkammer* relativa ad *abbracciabilità*:

abbracciabilità manca al GDLI (che registra abbracciabile); Tommaseo, *Fede e bellezza* (1840), II (ed. Cataudella, *Prose narrative*), p. 275: "I Francesi (e più quelli che non l'hanno punto provata) dicono l'infinita abbracciabilità delle donne d'Italia. Io, entrato a pena in Francia, ritrovo in vettura una signora francese, che mi si mostra a chiari segni abbracciabile"; vedi in proposito, Baldini, *Tastiera* 115 (1952), III, pp. 98-99; Faldella, *Clericali*, p. 233 (parlando del cardinale Gaetano Alimonda): "L'arcivescovo (...) manifesta la più grande abbracciabilità spirituale, ed il più grande desiderio di abbracciamenti amorevoli e paterni",³²

Tale scheda compendiativa finisce in una lista per (retro)datare le parole con datazione sec. XX nel *GDU*. Le annotazioni a matita sono molto probabilmente di Luca Terzolo che smista con dei "sì" e dei "no" i materiali tra *GDU* e *GDLI* (o in nessuno dei due).

³⁰ E. SANGUINETI, *Prolegomena*, in *GDLI. Supplemento* 2004 cit., p. XIV.

³¹ ASW I2236.

³² ASW A633.

/ abboccatutto
 non registrato, è in Faldella (1884, Salita a Montecitorio,
 V, p. 160; e anche in Fratelli Ruffini, p. 216): "gli abboccatut-
 to di non difficile contentatura"; accoglierei la voce;
 n
 ril
 Gualt
 0 abbondoso ~~abbondante~~, ~~colloquio~~ 20.1294
 non registrato; in GDLI, un solo esempio di Guittone; ma
 è ancora in Faldella, più volte (Fratelli Ruffini, pp. 116,
 214, 223, 238, 337);
 n
 LE
 0 abbracciabile
 da retrodatare al 1840 (Fede e bellezza di Tommaseo, II):
 "una signora francese, che mi si mostra a chiari segni abbrac-
 ciabile"; è l'occasione per aggiungere:
 n
 0 abbracciabilità
 sempre 1840, nello stesso passo di Fede e bellezza del
 Tommaseo: "l'infinita abbracciabilità delle donne d'Italia";
 n
 in Faldella (Clericali, p. 233), in accez. fig.: "L'arcivescovo
 ... manifesta la più grande abbracciabilità spirituale";

FIG. 1³³

Abbracciabile nel GDLI vol. 1 1966 aveva un significato "casto" e un'at-
testazione metalinguistica.

Abbracciabile, agg. Che si può accettare. Melli [P. Viani]: Bench'io non n'ab-
bia alla mano esempi d'autorevoli penne, reputo che la voce *abbracciabile* sia
bonissima e da spendersi senza taccia di libertino in materia di lingua. *Fil.*
Ugolini, 3: La parola *abbracciabile* manca alla legittima favella; né pare neces-
saria, avendo *accettabile*. = Deriv. da *abbracciare*.³⁴

Nel *Supplemento* 2004 compare *abbracciabilità* con l'attestazione ben più
maliziosa individuata in Tommaseo³⁵ e si tralascia l'abbracciabilità spirituale
di Faldella.

³³ ASW RETRO2, con annotazioni manoscritte autografe.

³⁴ GDLI cit., vol. I, p. 30.

³⁵ «Finfinita» è un errore del riconoscitore ottico si legga "l'infinita".

Abbracciabilità, sf. Letter. Disponibilità sentimentale ed erotica. *Tommaseo*, III-432: I Francesi (e più quelli che non l'hanno punto provata) dicono Fin-finita abbracciabilità delle donne d'Italia.³⁶

2.4. *Datazioni e attestazioni*

Il lavoro di schedatura fatto da Sanguineti per retrodatare porta frutti cospicui che vanno dai tre secoli indietro di *progenere* ai due anni indietro di *prognato*.

progenere datato 1876; databile 1585, con G. Bruno, *Eroici furori* (1585), p. 1083: "Non vive Attico per essere genero d'Agrippa e progenere de Tiberio, ma per l'epistole di Tullio";

prognato datato 1865; databile 1863, con C. Lombroso, *Per una geografia medica* (1863), in *Delitto, genio, follia*, p. 101: "Questo tipo si mostra più frequente nella marina, ma non così però che spesso non si mescoli e non sia sopraffatto dal muso prognato, dai capelli ricciuti e derma bronzino dell'africano";³⁷

Ancor più interessante si rivela il discorso sulle nuove accezioni che viene intrecciato con quello sulle attestazioni. Nella sezione *Definizioni* Sanguineti ci tiene a precisare che il *GDLI* descrive più che definire, poiché contiene discorsi mediante i quali una cosa viene individuata, dichiarandone i caratteri accidentali, che la distinguono da un'altra, mentre la definizione dichiara l'essenza. Sanguineti cerca un dizionario senza essenze, articolato sopra i «caratteri accidentali» storici, sociocentrici dei materiali verbali. E prosegue il suo pensiero nella successiva sezione *Esempi*, dove mostra di fare una distinzione fra *exempla ficta*, escogitati dal lessicografo, le citazioni estrapolate da *auctores* autorizzati in un canone e le attestazioni che «per accortamente selezionate che siano (e accortamente impiegate dall'utente), non annullano affatto, di fatto, le essenze, e anzi, in concreto, nella intenzione come nella fruizione, risultano convocate a garantirle. Nata come riprova di un'essenza, l'attestazione deve riusarsi come testimonianza di un'accidentalità».³⁸

Questo discostarsi dall'essenza e testimoniare i caratteri accidentali porta di fatto alle "nuove" – nel senso di non registrate prima nei

³⁶ *GDLI. Supplemento* 2004 cit., p. 2.

³⁷ ASW RETRO1235.

³⁸ E. SANGUINETI, *Prolegomena*, in *GDLI. Supplemento* 2004 cit., p. XI.

dizionari – accezioni che si sommano alle precedenti già annotate. Come si vedrà nel § 3 non sempre le schede della *Wunderkammer* riportano un passo in cui viene usata l'espressione che dà il titolo alla scheda. Talvolta la scheda attesta un significato leggermente diverso da quelli già registrati dell'espressione, tal altra riporta un'espressione simile. Si nota una lucida consapevolezza metalessicografica del procedere operativo di chi fa dizionari e in particolare dizionari storici, come appunto il *GDLI*, e accanto a questa consapevolezza lo sguardo divertito del letterato, dell'autore di varie forme di letteratura, di convinto assertore della lingua come formata da idioletti.

3. La schedatura nella raccolta *Proverbi*

Nei *Prolegomena* c'è una sezione intitolata *Proverbi* in cui Sanguineti affronta i problemi posti da queste unità. La riporto per intero perché nella raccolta della *Wunderkammer* intitolata *Proverbi* si ritrovano appunto «detti memorabili, tra il folclorico e il leggendario, lo storico e il mitologico».

Non mi si dica che è meglio ricorrere alla solita collezione specializzata, magari dialetto per dialetto. Un dizionario, ancorché tascabilmente sobrio, e affezionato almeno, se non alle pienezze interregionali, ai privilegi consolidati della vera toscanità, è ormai pressoché impensabile senza alquante buone porzioni paremiografiche. Come innestarle nelle catene alfabetiche, se è problema che sorge per ogni compatta locuzione composita, per ogni complesso lessema polirematico, è faccenda che, in ambito proverbiale, diviene iperproblematica. Il criterio del migliore alloggiamento per il primo vocabolo sostanzioso che si affaccia alla cernita è ancora il più avveduto, ove ci si astenga, però, da voluminosi rinvii interni, che moltiplicano gli enti verbali senza necessità, salva l'eccezione per vere varianti redazionali, alle fonti. Poi ci sono i wellerismi.

E poi ci sono i detti memorabili, tra il folclorico e il leggendario, lo storico e il mitologico, il magico e il filosofico, l'etico e il ridicolo. Un vocabolario minaccia di farsi ingravidare da un qualunque «Chi l'ha detto?», da ciascuna «Enciclopedia di citazioni», da ogni «Ape latina» che voliti negli scaffali delle librerie e delle biblioteche. Il buon Alfredo Panzini metteva a lemma, tanto per rendere l'idea, un *Dalli al tronco!*, un *Tosa al palo*, un *Andante, Pedro, con juicio*, un *Quaerens quem devoret*, un *Tout finit par des chansons*, un *Deutschland, Deutschland über alles*, un *Business is business*.³⁹

³⁹ Ivi, pp. XIV e XV.

La lessicografia è l'arte del ben citare, cioè è una narrativa di seconda mano, ma resta pur sempre un'arte per Sanguineti che sceglie, ad esempio, di annotare un caso concreto di *adynaton* nella scheda così intitolata più che dare una citazione in cui compare la parola. La scheda *adynaton* è una delle prime del file *Proverbi* che ho potuto esaminare nella sua completezza grazie alla versione digitale fornitami da Clara Allasia.

adynaton cigni neri e corvi bianchi Boccaccio, *Corbaccio*, 507: "e prima spero si ritroveranno de' cigni neri e de' corbi bianchi che a' nostri successori d'onorarne alcuna altra bisogni d'entrare in fatica" (altra donna);

Non tutte le 153 schede del file contengono notizie su proverbi e c'è da chiedersi perché questa raccolta si sia chiamata così;⁴⁰ probabilmente perché molte schede riguardano non parole singole, ma sequenze multilessicali.

La prima scheda dei *Proverbi* intitolata *a un tiro di* raggruppa cinque passi da Cicerchia, Frezzi, Boccaccio, Boiardo, in cui non c'è l'espressione *a un tiro di*, ma suoi iponimi, per così dire, come «da lunga, / quant'un gittasse una pietra con mano», «distante [...] ben quasi una gittata di balestro» «ella gli era presso ad un trar d'arco», «già presso li sono ad una arcata».

a un tiro di Cicerchia, *La Passione*, 48, 1-2: "Po' si partì da lor quasi da lunga, / quant'un gittasse una pietra con mano" Frezzi, *Quadriregio*, I, 11, 2-3: "distante a quelle ninfe, a mio parere, / ben quasi una gettata di balestro"; I, 11, 92-93: "... ed io era da lunge / tre gettar di balestro o poco manco"; Cieco, *Mambriano*, I, 93 (Mambriano) "tanto campo piglia / quanto un arco può trar un saetta"; Boccaccio, NF, 98, 7-8: "e com' piacque ad Amor, giunse ad un varco / dov'ella gli era presso ad un trar d'arco"; 329, 5-8: "e secondo che 'l mio avviso stima, / era la sua caverna, in quella, posta, / forse un trar d'arco, sopra 'l fiumicello, / ch'a piè vi corre con grosso ruscello"; (Boiardo, OI, I 12, 27: "In mezo è un tronco, ismisurata altezza, / quanto può una saetta in su salire"); I, 15, 7: "Verso la rocca vanno tutta fiata, / e già presso li sono ad una arcata";

Altre schede illustrano davvero proverbi per lo più da Boiardo, dalle *Novelle Porretane* di Sabadino degli Arienti, dalle *Rime* di Tullia d'Aragona, in particolare il *Dialogo dell'Infinità d'Amore* (1547), da *I libri della Famiglia*

⁴⁰ Clara Allasia ci ha detto che probabilmente si tratta della decisione di qualche componente della redazione del *GDLI*.

di Leon Battista Alberti. Sanguineti scheda anche testi in francese come *la Descriptions des relegions* de Huon le Roi.

Vi sono schede che contengono passi in cui proverbi sono davvero presenti e il lemma è sovente una parafrasi esplicante. A volte data in latino come in *Flectar, non frangar* o *Latet anguis*:

flectar, non frangar Cieco, *Mambriano*, IX, 56: “Ma pur alfine fe’ come la pianta / ben radicata che se vento scocca / contra di lei, si piega e non si schianta”;

latet anguis Boccaccio, *Corbaccio*, 538: “per ciò che ciascuno non vede la serpe che sta sotto l’erba nascosta”;

Vi sono però anche schede immediatamente utilizzabili come esempio di uso della locuzione:

in men che ... Boiardo, OI, III, 5, 14: “Senza aspettar risposta via fu tolto, / in meno che non se coce a magro il cavolo”;

e altre che “traducono” il *va del mal in pezo* del Boiardo in italiano attuale o il francese di Huon le Roi e dei *fabliaux*:

di male in peggio Boiardo, OI, II, 15, 6: “... da ogni lato / le grosse piastre e le maglie minute / vanno a gran squarci con roina al prato; / ogni armatura va de mal in pezo...”;

non è tutto oro... il proverbio chiude la strofa XIII della *Decrissions des relegions* di Huon le Roi (ed. Artur Langfors, Paris 1913, p. 31), v. 156: “car n’est mie tout or qui luist”; per qualche riscontro, vedi l’introduzione, p. XVI; tra gli altri, Guiot de Provins, *Bible*, v. 1209 (éd. Méon, *Fabliaux*, II, p. 546): “N’est pas tot orz qanque voi luire”; e in una “pièce sans titre”, éd. Ritter (*Poésies du XVe siècle*, p. 29): “Tour n’est pas or quanqu’il reluit”;

Non mancano schede già pronte, il cui materiale può esser inserito, ad es., nella voce *accordo* o in quella *miserere*.

tra cento accordi, non n’è uno reo il proverbio vale: accordarsi è sempre bene, discordare è sempre male; si legge nella lettera 1 al Datini di Lapo Mazzei (ed. Guasti, I, 3); vedi PMT, I, 239. (la lettera è datata 30 settembre 1390).

in un batter di ciglia Frezzi, *Quadriregio*, I, 14, 4-5: “E nel dir ‘miserere’ ed anche in meno / l’aere si turbò e féssi fosco”; I, 14, 94: “In men che alcun non apre gli occhi o serra”;

Molte schede non sono dedicate a proverbi ma a modi di dire e curiosità varie; si veda una segnalazione di una data – 20 giugno 1291 – in versi:

data in versi in Cecco Angiolieri, la data dei baci a Becchina, *I' ho tutte le cose* (XXXIV), vv. 13-14: “e fu di giugno vinti dì a l'intrante, / anni mille dugento novantuno”;

Sono note da filologo, quelle relative al *Comento* di Lorenzo de' Medici ai suoi sonetti (1480): da p. 108 a p. 130 della raccolta *Proverbi* è tutto materiale relativo al *Comento* di Lorenzo. Riporto la scheda *lacrime dal cervello* come esempio. A partire da p. 137 fino a p. 144 sono schede-appunti di bibliografia e di Edizioni: *altercatione*, *canti carnascialeschi*, *selve*, *ambra*.

lacrime dal cervello Lorenzo, *Comento*, ad IX (*Occhi, io sospiro come vuole Amore*): “Secondo i fisici, nel cuore nascono tutte le perturbazioni d'allegrezza, di dolore, d'ira, di speranza e di timore, e qualunque altra passione, le quali tutte, così nate nel cuore, per una certa colleganza e conformità che è tra il cuore e il cervello, subito al cervello sono comunicate. Onde avviene che, quando si comunica con lui o dolore o letizia, il cervello oppresso o vero compresso da alcuna di queste passioni, quasi in se medesimo si restringe, ed, essendo per natura umido e restringendosi in guida d'una spugna piena d'acqua, distilla per gli occhi una parte di quella umidità e così genera lacrime, le quali sono più abbondanti in uno che in un altro, secondo che il cervello è più o meno umido o secco. È cosa manifesta che ancora si piange così per allegrezza come per dolore; ma, secondo Aristotile, questa differenza hanno le lacrime che procedono da letizia da quelle che vengono da dolore: che le lacrime liete sono fredde, le dolorose più calde. E ne assegna questa ragione: l'allegrezza e il dolore, per essere diverse passioni, fanno molti diversi effetti, perché l'allegrezza diletta e fa più rari gli spiriti vitali e il dolore gli restringe. Dove è concorre maggior numero di spiriti, di necessità è maggior copia di caldo, e così è contra; onde nasce la differenza delle lacrime calde e fredde, che nascono o da dolore o da letizia. Concludesi per questo le lacrime avere due cagioni, l'una la passione del cuore, l'altra la distillazione dell'umidità che fa il cervello. E per questo gli occhi più tosto esser via che cagione delle lacrime” (*Op.*, pp. 375-376).;

Poi si torna al Boiardo; e mi piace chiudere con la terzultima scheda, a p. 151, dedicata a *ineffabilità*. In essa Sanguineti scheda passi dell'*Orlando Innamorato* in cui ci sono casi di ineffabilità. Nel passo molto esplicito e ironico sulle effusioni di Fiordelisa e Brandimarte riconosciamo il Sanguineti schedatore dotto e divertito.

ineffabilità Boiardo, OI, I, 15, 12: “et ecco ebbe adocchiato Brandimarte, / che facea prova sì meravigliosa, / che contar non lo può libro né carte”; Boiardo, OI, I, 19, 61 (abbracciamenti di Fiordelisa e Brandimarte): “Come ciascun sospira e ciascun geme / de alta dolcezza, non saprebbi io dire; / lor lo dicano pe me, poi che a lor tocca, / che ciascaduno avea due lingue in bocca”; Boiardo, OI, II, 10, 27: “e non serìa poeta, né grammatico / che lo sapesse a ponto ben descrivere”; OI, II, 24, 10: “Lingua di ferro e voce di bombarda / bisognarebbe a questo raccontare...”; OI, III, 5, 41: “ma gli occhi aveano un dolce tanto vivo / che dir non pôssi, et io non lo descrivo”;